



## Terapie su misura per ogni paziente con tumore del polmone

Ogni persona è diversa, così come lo è ogni paziente. Ecco perché è importante una terapia tagliata su misura per ognuno di essi. In questa direzione va la ricerca atta a personalizzare le terapie contro i tumori del polmone, individuare il farmaco più efficace per ogni paziente e approfondire ancora di più come nasca e si sviluppi questa malattia



Al via una nuova ricerca che studierà terapie su misura per i pazienti con tumore del polmone. Foto: ©photoexpress.com/dinostock

LM&SDP

30/08/2014

Non esiste al mondo un individuo uguale a un altro. Per questo motivo una cura standard può non essere efficace in tutti. Da qui la necessità di trovare e sviluppare cure ritagliate su misura – proprio come fa un sarto – per combattere e trattare le malattie. Tra queste, anche il cancro del polmone.

E ben lo sa la dott.ssa Marina Garassino – responsabile dell'Oncologia toraco-polmonare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano – che è stata premiata dalla Fondazione “Guido Berlucci” con un finanziamento di 50mila euro. Il sostegno servirà a **personalizzare ancora di più questa terapia**, individuando quelle mutazioni del patrimonio genetico che rendono un farmaco efficace per alcuni pazienti, mentre su altri ottiene risultati limitati.

L'evidenza che le cure standard possono avere dei limiti in questo senso, era già emersa in un precedente studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale *Lancet Oncology*. Qui, la dott.ssa Garassino aveva scoperto che uno dei nuovi farmaci a bersaglio molecolare, erlotinib, è **meno efficace della chemioterapia tradizionale** nella maggior parte dei pazienti con tumore del

+	+	+	+	+
---	---	---	---	---

caratterizzate dalla presenza di una particolare mutazione di un gene, chiamato “EGFR”, e pari solo al 10% dei pazienti.

«Mi sento onorata del riconoscimento ricevuto dalla Fondazione Berlucci – dichiara Marina Garassino – e sono grata per questo finanziamento perché con esso potremo analizzare ancora una volta in modo indipendente il DNA di numerosi pazienti».

«Ciò – prosegue la Garassino – ci permetterà di scoprire perché esistano persone, il 2% dei casi, che rispondono all'erlotinib anche se non hanno la mutazione di EGFR e individuare altri fattori per **capire come nasce il tumore e fare previsioni su come si evolverà nel paziente**. Si tratterebbe di un passo avanti importante poiché il tumore non a piccole cellule colpisce un'ampia fascia di pazienti, circa l'80% dei casi totali di cancro al polmone».

La ricerca in corso e gli studi precedenti hanno dimostrato che la chemioterapia è più efficace nel **trattamento dei pazienti senza mutazione**, aumentando il tempo di controllo della malattia e la sopravvivenza.

Il lavoro condotto da Marina Garassino ha anche ottenuto il riconoscimento AIOM “Lettura Marco Venturini” nato per ricordare il contributo di Marco Venturini per lo sviluppo della ricerca oncologica in Italia e assegnato ogni anno a un oncologo italiano per l'importanza della ricerca svolta.